

Piero Capelli

RICORDO DI ANGELO VIVIAN (1942-1991)<sup>1</sup>

Angelo Vivian nacque al Brennero il 31 dicembre 1942. Il padre era carabiniere, così come Gian Luigi, uno dei fratelli di Angelo, ucciso in un conflitto a fuoco con dei fuorilegge a Iglesias il 12 ottobre 1974; la madre era slovena di nascita. A seguito del trasferimento del padre in Toscana, Angelo entrò nel seminario arcivescovile di Firenze e fu ordinato presbitero il 29 giugno 1967. Conseguì nel 1970 la laurea in teologia a Lubiana, dove fu compagno di studi di Jože Krašovec, e nel 1974 quella in lettere a Firenze, dove ebbe compagni Alessandra Avanzini, Paolo Marrassini e Ida Zatelli. Suo mentore fu Pelio Fronzaroli, con Paolo Sacchi come correlatore, e la sua tesi sul campo lessicale della separazione nell'ebraico antico – influenzata dalla lessematica di Eugenio Coseriu – venne pubblicata nel 1978 nella collana fiorentina dei *Quaderni di semitistica (I campi lessicali della separazione nell'ebraico biblico, di Qumran e della Mishna)*. Portò sempre un grato ricordo di un anno di studi trascorso a Gerusalemme e soprattutto dell'insegnamento di Moshe Goshen-Gottstein, e tenne sempre molto a che noi studenti affiancassimo alla conoscenza dell'ebraico antico quella dell'ebraico moderno; presso l'Università di Pisa – dove cominciò a insegnare nel 1977 – istituì un efficace dottorato di lingua moderna fondato sul metodo dell'*ulpan* che aveva appreso in Israele. Per le lingue poi aveva un talento naturale, dovuto anche al suo bilinguismo familiare slavo e romanzo. Una volta gli chiesi di aiutarmi a capire a grandi linee il contenuto di un articolo di sette od otto pagine in polacco, su un argomento rabbinico che poteva interessarmi, e lui me lo

lesse e tradusse a prima vista da cima a fondo senza la minima incertezza.

Angelo insegnò Ebraico e lingue semitiche comparate a Pisa, nella sezione di Egittologia e Vicino Oriente Antico dell'allora Istituto di Storia Antica, e poi Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico («al quinto piano di via Galvani», dicevamo), a partire dal 1977 come docente incaricato e poi, dal 1982, come professore associato. Alla fondazione della rivista *Egitto e Vicino Oriente* per iniziativa di Edda Bresciani nel 1978, Angelo ne fu da subito membro del comitato scientifico.

Nel 1978 venne anche incardinato come parroco nella pieve di San Lorenzo a Nocicchio, parte della diocesi di San Miniato. Qui trasferì la sede dell'Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo, di cui nel 1979 a Bologna era stato uno dei tredici soci fondatori, e di cui divenne segretario nel 1985.<sup>2</sup> A San Miniato Angelo seppe creare con la locale Cassa di Risparmio una sinergia che garantì all' AISG la base logistica e i finanziamenti per organizzare lungo tutti gli anni Ottanta, presso il Centro Studi "I Cappuccini", una serie di memorabili congressi nazionali e internazionali.

Nel 1987, presso l'Istituto di Orientalistica dell'Università di Torino, Angelo venne cooptato nel collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Ebraistica e nella direzione della rivista *Henoch. Studi storico-filologici sull'ebraismo*, fondata nel 1979 da Paolo Sacchi. La sua carriera accademica raggiunse il culmine nel 1986 con la nomina a Professor für Judaistik presso il Martin-Buber-Institut für Judaistik dell'Uni-

<sup>1</sup> Ringrazio gli amici Paolo Collini, Corrado Martone, Pietro Vivian e Ida Zatelli per avermi affettuosamente aiutato a supplire alle lacune della mia memoria (di cui io solo rimango non tanto responsabile quanto piuttosto vittima).

<sup>2</sup> Vedi M. PERANI, *L' AISG e Italia Judaica: qua-*

*rant'anni di storia*, in Id., *Storia dell'Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo e di Italia Judaica. Con un indice generale di tutte le annate di "Materia giudaica" 1996-2018*, Giuntina, Firenze 2019 («Quaderni di Materia giudaica», VI), pp. 19-46 (qui in particolare pp. 22-26).

versità di Colonia, allora diretto da Johann Maier. Qui rivestì poi lui stesso l'incarico di direttore dell'istituto.

Specialista di ebraismo antico e tardoantico, Angelo coltivò comunque una grande varietà di interessi di ricerca giudaistici, descritti nei contributi che costituiscono questa sezione di *Materia giudaica*. Per la raccolta degli scritti in sua memoria, *We-zo't le-Angelo*, curata da Giulio Busi nel 1992,<sup>3</sup> io compilai l'elenco delle sue pubblicazioni accademiche,<sup>4</sup> riproposto qui oltre, ponendovi in epigrafe una frase tratta da un racconto di Borges che, nella traduzione di Franco Lucentini, suona: «La lista degli scritti che [gli] attribuisco (...) non è arbitraria; è un diagramma della sua storia mentale».<sup>5</sup> Ma l'iter intellettuale di Angelo è meglio descritto dalle parole che Paolo Sacchi gli dedicò nella commemorazione pubblicata su *Henoch* e poi ripresa nella *Denkschrift*: «Se uno guarda alla sua bibliografia, si accorge che la sua curiosità di studioso era attratta da qualunque memoria, anche piccola, del passato ebraico, anche molto più recente di quello che costituì il centro dei suoi interessi».<sup>6</sup>

L'elenco degli scritti di Angelo si estende dal 1974 al 1992 e comprende sessanta titoli fra

monografie, articoli, recensioni e curatele. I suoi primi lavori, data la sua formazione di linguista, furono dedicati alla dialettologia degli aramaici giudaici e alla semantica dell'ebraico antico (il già citato lavoro sui campi lessicali della separazione nell'ebraico antico e la monografia sugli *Elementi di sintassi contrastiva: l'aramaico biblico di Daniele e la sua traduzione siriana*, pubblicata nel 1981, di nuovo nella serie fiorentina dei *Quaderni di semitistica*).

In seguito, Angelo divenne uno dei principali pionieri italiani nell'indagine sui beni culturali ebraici, con diversi studi su manoscritti e frammenti di manoscritti conservati o recuperati tra la sua Slovenia (Lubiana, Maribor) e Pisa, e con i primi censimenti dell'epigrafia funeraria ebraica a Pisa, Empoli e nel Nord-est, tra la Venezia Giulia e ancora la Slovenia. Altro ambito in cui Angelo fu precursore di ricerche successive fu quello del lessico concettuale dell'ebraismo antico e tardoantico: al suo ampio studio del trattato *Berakhot* della *Mišnah* (1991), praticamente una monografia di 150 pagine,<sup>7</sup> hanno fatto seguito i numerosi lavori del suo discepolo e amico Paolo Collini.<sup>8</sup>

Altri interessi di ricerca che Angelo coltivò e su cui pubblicò furono l'esegesi e la criti-

<sup>3</sup> G. BUSI (cur.), *ל'זכרו של אַנגֶלוֹ*. *We-zo't le-Angelo. Raccolta di studi giudaici in memoria di Angelo Vivian*, AISG, Bologna 1993 («Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo. Testi e studi», XI).

<sup>4</sup> P. CAPELLI, *Elenco delle pubblicazioni di Angelo Vivian*, in BUSI (cur.), *We-zo't le-Angelo*, cit., pp. 15-23.

<sup>5</sup> J.L. BORGES, *Finzioni*, tr.it. di F. Lucentini, Einaudi, Torino 1982, p. 5 (nella *Premessa a Il giardino dei sentieri che si biforcano*, 1941).

<sup>6</sup> P. SACCHI, *In memoriam. Angelo Vivian*, in «Henoch» 13/2 (1991), pp. 131-132, poi rielaborato in ID., *Angelo Vivian*, in BUSI (cur.), *We-zo't le-Angelo*, cit., pp. 11-13 (qui p. 11). Sulla biografia di Vivian e sul suo profilo di studioso sono importanti i contributi di M.R. MARENCO, *Angelo Vivian*, in R. FABRIS - G. GIBERTI - E. MANICARDI (curr.), *Al primo posto le Scritture. Bibliisti italiani del Novecento*, Sciascia, Caltanissetta - Roma 2014 («Studi del Centro "A. Cammarata"», LXXXI), pp. 324-327, e di R. PODBERSIČ, *Prof. Angelo Vivian: Prispevek k biografiji pozabljenega judaista slovenskih korenin* [Il Prof. Angelo Vivian: contributo alla biografia di un ebraista dimenticato di origini slovene], in

«Edinost in dialog. Unity and Dialogue» 76 (2021), pp. 105-117, <https://www.teof.uni-lj.si/uploads/File/Edinost/76/1/Podbersic.pdf>.

<sup>7</sup> A. VIVIAN, *Il trattato mishnico Berakhot e la sua concettualizzazione*, in ID. (cur.), *Biblische und Judaistische Studien. Festschrift für Paolo Sacchi*, Peter Lang, Frankfurt a/M - Bern - New York - Paris 1990 («Judentum und Umwelt», XXIX), pp. 383-534.

<sup>8</sup> P. COLLINI, *Momenti assembleari e istituzioni comunitarie in IQSa: dal lessico concettuale alla comprensione del testo*, in VIVIAN (cur.), *Biblische und Judaistische Studien*, cit., pp. 375-381; ID., *La Regola della Comunità (Ser) e la sua concettualizzazione*, in BUSI (cur.), *We-zo't le-Angelo*, cit., pp. 149-188; ID., *La 'Regola dell'Assemblea' e la sua concettualizzazione*, in «Studi Epigrafici e Linguistici» 9 (1992), pp. 115-126; ID., *Famiglia e sessualità. Due esempi integrati di lessico concettuale nella letteratura mediogiudaica. Bilancio e prospettive*, in «Materia Giudaica» 5 (1999), pp. 12-15; ID., 1. *Famiglia*; 2. *Sessualità*; 3. *Messianismo*; 4. *Eschata*, Edizioni Qiqajon, Magnano 2000-2014 («Indice concettuale del medio giudaismo», a cura di P. SACCHI,

ca testuale della Bibbia ebraica, la storia degli studi ebraici (con saggi sull'attività ebraistica di Ippolito Rosellini e sul *Thesaurus Antiquitatum Sacrarum* di Biagio Ugolini),<sup>9</sup> e soprattutto la storia religiosa e intellettuale (o “storia della mentalità”) dell'ebraismo antico e tardoantico, con numerosi studi sul messianismo, sulle correnti religiose del tardo Secondo Tempio (fari-saismo, sacerdozio melkisedechiano, crisi del sacerdozio e origine della *Mišnah*, cristologia dei giudeo-cristiani), e in particolare i saggi sulla storia testuale e sull'ermeneutica storica della *Megillat Antiokhus* e del *Rotolo del Tempio* qumranico, con la cui traduzione e amplissimo commento curati da Angelo veniva varata nel 1990 presso la Paideia Editrice di Brescia la prestigiosa e ancor oggi vitalissima collana dei *Testi del Vicino Oriente Antico*.

Tra i materiali bibliografici su cui Angelo stava lavorando prima di morire, e che io poi inventariai per i suoi famigliari, ve n'erano molti sul libro di *Giobbe*, al cui *targum* Angelo aveva già dedicato un'analisi pubblicata su *Henoch* nel 1988. Paolo Collini (ricordando quanto gli fu detto da Fausto Maria Parente, con cui Angelo era in grande amicizia) mi ha confermato che Angelo stava progettando un commento a quel libro biblico. A questo arduo e coraggioso impegno scientifico Angelo fu sottratto dalla morte, che lo colse improvvisamente il 20 settembre 1991 a Cracovia, ad appena 48 anni, mentre stava guidando un gruppo di suoi studenti di Colonia «alla visita dei luoghi della storia e della sofferenza ebraica».<sup>10</sup> Quindi, nonostante la formidabile capacità lavorativa che lo caratterizzava, il lavoro del 1978 sul lessico della separazione e lo studio del 1990 sul *Rotolo del Tempio* sono rimasti i due frutti di maggior respiro e rilievo di una produzione intensa e purtroppo interrotta appena alla soglia della piena maturità.

I-IV); Id., *Indice Concettuale del Medio Giudaismo: 'messianismo'. Risultati, verifiche, problemi di un lungo percorso. Indicazioni per la ricerca*, in «Materia Giudaica» 19 (2014), pp. 640-613; Id., *Paideia nel giudaismo del Secondo Tempio. Una lettura del sottolemma 'educazione della prole' da ICMeG*, in «Vivens Homo» 33 (2022), pp. 249-256; Id., *L'ICMeG e l'orizzonte del concetto di Logos fra Giudaismo ellenistico e Nuovo Testamento*, in «Sacramentaria & Scienze Religiose» 32 (2023), pp. 149-158.

Non molti sono stati perciò anche i discepoli che Angelo ebbe il tempo di formare: io, che mi laureai sotto la sua guida nel 1987, ricordo tra Pisa, Torino e Colonia cari amici e compagni di studi quali Paolo Collini, Carmen Dell'Aversano, Carlo Gentile, Gianfranco Miletto, Salvatore Principe, Alessandra Veronese. Tantissimi, invece, gli amici, gli affetti, le memorie. È ancora nelle parole di Paolo Sacchi che meglio ritrovo sia il mio ricordo di Angelo come sacerdote, sia la filosofia di studioso che apprendemmo da lui:

La molteplicità delle culture che vivevano in lui e delle quali era cosciente, il suo essere prete, il suo amore per il sapere accompagnato da quello per l'azione, l'entusiasmo che metteva in ciò che faceva sono tutti elementi indispensabili per capire la sua opera che è stata complessa come la sua spiritualità. Gli piaceva la ricerca, ma non restò mai in un solo campo. Forse era il segno di un'inquietudine profonda, o più semplicemente di insoddisfazione. Come mi diceva in uno degli ultimi colloqui, la ricerca è sempre un giuoco, le cui regole vanno rispettate col massimo rigore possibile, ma giuoco resta.<sup>11</sup>

Angelo si era formato come sacerdote negli anni e nel clima ecumenico del Concilio Vaticano II, e ciò aiuta a contestualizzare e capire la sua spiritualità e il suo intelletto, secondo quanto ancora di lui ha scritto Sacchi: «Scopo fondamentale della sua vita era diventato quello di incontrare e far incontrare fra loro uomini diversi per principi scientifici, per religione e per nazionalità. Per quanto fosse prete, aveva poi per gli atei una spiccata simpatia che è stata sempre ricambiata».<sup>12</sup>

Molti sarebbero le parole e i gesti di Angelo che anch'io avrei da ricordare, soprattutto quelli che ho capito tanti anni dopo. Ma preferisco concludere citando ancora Sacchi: «Sono convinto che la sua scomparsa segni per la

<sup>9</sup> Sul quale ultimo si veda oggi P.L. BERNARDINI, “Ugolini, Biagio”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2020, pp. 419-421, [https://www.treccani.it/enciclopedia/biagio-ugolini\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/biagio-ugolini_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato il 20 luglio 2023).

<sup>10</sup> Così SACCHI, *Angelo Vivian*, cit., p. 11.

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 12.

<sup>12</sup> *Ibid.*

giudaistica italiana la fine di un'epoca, la sua prima: mi auguro che la seguente sia altrettanto valida e vitale». <sup>13</sup> Non era poi scontato che quell'epoca risultasse così valida e così vitale per l'ebraistica in Italia, che allora contava poche sedi accademiche e pochi studiosi. Negli anni immediatamente successivi alla scomparsa di Angelo la società italiana cambiò rapidamente, e vennero bruscamente meno quei finanziamenti pubblici e privati alla ricerca umanistica che negli anni Ottanta erano stati tanto più facili da intercettare. L' AISG, sotto l'energica segreteria di Giulio Busi, cambiò sede, dimensione e prospettive, riuscendo a sopravvivere alla crisi degli anni Novanta: e neanche questo era affatto scontato. <sup>14</sup> Non spetta a me assegnare pagelle alla generazione cui come studioso appartengo io

stesso; ma è stata una fase ricca, in cui gli studi ebraici (filologi e letterari, paleografici e codicologici, storici, storico-filosofici, religionistici e antropologici) si sono sviluppati ed espansi grandemente nell'accademia italiana, sia quanto alle aree di indagine, sia quanto alle competenze messe in opera. In base al numero e alla qualità delle tesi dottorali presentate dai nostri allievi, all'apertura di musei e di cattedre universitarie, al crescere delle iniziative congressuali ed espositive, e anche al contenuto stesso di questo numero di *Materia giudaica*, possiamo serenamente nutrire fiducia che anche la prossima stagione dell'ebraistica italiana, pur in perduranti tempi di vacche relativamente magre, sarà – come auspicava Sacchi oltre trent'anni fa – una stagione di crescita, di espansione, e di arricchimento.

Piero Capelli  
Università Ca' Foscari Venezia  
e-mail: piero.capelli@unive.it

<sup>13</sup> *Ivi*, pp. 12-13.

<sup>14</sup> Vedi G. BUSI, "Premessa" a PERANI, *L' AISG e*

*Italia Judaica*, cit., p. 19.